

La Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo impegnata nelle indagini sullo spiaggiamento dei Capodoglio di Vasto.

L'eccezionale evento di spiaggiamento lo scorso 12 settembre sul litorale di Vasto, in località Punta Penna, di 7 esemplari di Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) 3 dei quali tutti di sesso femminile deceduti, ha richiamato l'attenzione di numerosi esperti e di numerosi gruppi, non solo nazionali ma anche internazionali, impegnati nella sorveglianza sanitaria e nella conservazione dei cetacei, brillantemente coordinati dal dott. Sandro Mazzariol, dell'Università di Padova. Tra questi, coordinata dal prof. Giovanni Di Guardo, docente di Patologia generale e Fisiopatologia veterinaria, è intervenuta la Facoltà di Medicina veterinaria di Teramo. Numerosi sono stati gli studenti dei Corsi di Laurea in Medicina veterinaria e in Tutela e benessere animale che hanno preso parte alle complesse operazioni per la predisposizione e la successiva effettuazione delle lunghe e delicate indagini necroscopiche, al fine di ricercare le cause che hanno portato le 3 femmine di capodoglio (una delle quali gravida) a spiaggiarsi sulle coste abruzzesi. Un'occasione da non perdere, proprio per l'eccezionalità di tale evento, preceduto nel corso degli ultimi 5 secoli da altri 6 analoghi episodi, l'ultimo dei quali verificatosi nel dicembre del 2009 lungo le coste del Gargano.

Come sottolineato dal prof. Di Guardo, reduce lo scorso mese da un Workshop internazionale nell'università statunitense di Princeton dove insieme al dott. Mazzariol ha illustrato i risultati degli studi condotti in Italia nell'ambito delle infezioni da *Morbillivirus* nei cetacei, è stata un'opportunità più unica che rara di formazione in campo.

“È indissolubile – ha dichiarato Di Guardo - il binomio tra le acquisizioni scientifiche in ambito cetologico e la conservazione di queste specie, che risultano minacciate da molteplici attività antropiche e suscettibili nei confronti di diversi agenti biologici in grado di determinare un consistente impatto sulla salute e sulla conservazione delle stesse, quali i *morbillivirus*, a sottolineare come e quanto tutti gli sforzi profusi nella ricerca scientifica in campo cetologico debbano obbedire al prioritario obiettivo della salvaguardia di tutte queste specie e della loro biodiversità. Gli studenti hanno potuto così partecipare alla scrittura di un'intensa quanto emozionante pagina di storia in tema di biodiversità marina, beneficiando di una preziosa e gratificante esperienza didattico-formativa *sul campo* e offrendo altresì il proprio aiuto ai massimi esperti del settore”.

“Nelle prossime settimane – ha continuato Di Guardo - la Facoltà di Medicina veterinaria di Teramo, tra le istituzioni di eccellenza e di referenza in questo campo, sarà impegnata, in collaborazione con l'Università di Padova, con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise “G. Caporale” (e con le altre Istituzioni ed Enti di ricerca nazionali ed internazionali coinvolti nella complessa gestione sanitaria di questo drammatico episodio di spiaggiamento di massa), nelle indagini e nello studio delle cause che hanno portato questi mammiferi marini a spingersi in un *habitat* per loro assolutamente inidoneo, rappresentato appunto dall'Adriatico centro-meridionale. A tal proposito, le indagini di laboratorio potranno impiegare, analogamente a quanto avvenne in occasione dell'evento registratosi 5 anni orsono lungo le coste pugliesi, anche diversi mesi nel definire le cause e la sequenza degli eventi spazio-temporali che hanno determinato

quest'ultimo episodio di spiaggiamento di capodogli lungo le coste adriatiche. Un lavoro che vedrà impegnate diverse unità di ricerca, che si confronteranno sui risultati ottenuti”.

“E’ bene tenere in mente – ha aggiunto - che i tempi della Scienza e quelli della comunicazione mediatica non sono gli stessi. Sarà anzi opportuno che il pur inevitabile *clamore mediatico* dei giorni scorsi sia seguito dalla giusta enfasi che sarà bene dare alla ‘notizia’ quando gli esiti delle indagini laboratoristiche saranno disponibili, a coronamento del lungo e laborioso percorso da cui gli stessi saranno preceduti”.

“Ed è proprio questo – ha concluso Di Guardo - l’insegnamento che gli studenti hanno appreso da questa straordinaria “pagina” di storia cetologica scritta e vissuta sul campo, che li ha visti protagonisti improvvisati, ma non impreparati. Una pagina alimentata da grande rispetto per la ricerca scientifica e per i suoi tempi, spazi ed ambiti di manovra, ma anche una pagina fatta, al contempo, di una sinergia di intenti unica, oltre che di importanti insegnamenti e comportamenti in difesa dell’ecosistema marino, delle sue preziose risorse e della sua indispensabile biodiversità”.